

At 3,1-10: Storia di un incontro

¹Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta “Bella” a chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Questi vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l’elemosina. ⁴Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: “Guarda verso di noi”. ⁵Ed egli si volse verso di loro, aspettando di ricevere qualche cosa. ⁶Ma Pietro gli disse: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”. ⁷E presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto” (At ^{3,1-10}).

1. COMPOSIZIONE

¹ Pietro poi e Giovanni salivano al tempio	all’ora della preghiera, la nona.
² E un certo uomo, storpio dal grembo di sua madre	essendo, era portato,
Il quale ponevano ogni giorno a chiedere l’ elemosina	davanti alla <u>porta</u> del tempio la detta “ <u>Bella</u> ” da coloro che-entravano nel tempio .
³ Il quale vedendo Pietro e Giovanni domandò loro l’ elemosina per ricevere.	che stavano per entrare nel tempio ,
⁴ Allora Pietro fissando lo sguardo su di lui	insieme a Giovanni e disse:
“Guarda verso di noi”.	
⁵ Ed egli teneva (gli occhi) su di loro,	aspettando di ricevere qualche cosa.
⁶ Ma Pietro gli disse:	“Argento e oro non sono a me, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!”.
⁷ E presolo per la mano destra,	lo alzò .
E subito si rinvigorirono i suoi piedi e le caviglie	
⁸ e balzato in piedi, stette (in piedi)	e camminava ;
ed entrò con loro nel tempio	camminando , saltando e lodando Dio ”.
⁹ E vide tutto il popolo	lui che-camminava e lodava Dio .
¹⁰ Lo riconoscevano poi, Alla <u>Bella porta</u> del tempio	che lui era quello per l’ elemosina seduto
e furono pieni di sbigottimento e di stupore	per la cosa accaduta a lui.

2. UN'ANALISI DEL TESTO

Un racconto biblico si può analizzare partendo da alcune domande::

a) *Quali sono i personaggi*

- Pietro e Giovanni
- Un uomo
- coloro che lo portano
- coloro che entravano nel tempio

b) *Che cosa fanno*

- *Pietro e Giovanni* insieme salgono al tempio a pregare, insieme sono richiesti di un'elemosina, insieme fissano lo sguardo su di lui; è poi Pietro a parlare, per due volte e a prenderlo per la mano destra e sollevarlo.

- *L'uomo*, storpio fin dalla nascita, viene portato; vede Pietro e Giovanni, domanda loro l'elemosina, si volge a loro, aspettandosi di ricevere; con i piedi e le caviglie rinvigorite, balzato in piedi, cammina; entra con loro nel tempio, camminando, saltando e lodando Dio.

- *Coloro che lo portano*, lo depongono ogni giorno presso la porta del tempio a chiedere l'elemosina.

- *Coloro che entrano* nel tempio vengono richiesti di un'elemosina.

c) *Che cosa dicono*

L'uomo parla o forse fa un gesto ("domandò loro l'elemosina"); non sono riferite le sue parole.

Sono riferite solo le parole di Pietro:

- "Guarda verso di noi"
- "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!".

d) *Quale cambiamento avviene tra l'inizio e la fine?*

L'uomo storpio e quindi seduto ai margini, fuori dal tempio, chiedendo l'elemosina, diventa una persona in piedi, nel flusso della vita, entra nel tempio pieno di gioia.

e) *Qual è la molla che ha provocato il cambiamento?*

Il nome di Gesù Cristo sulle labbra di persone che l'hanno accolto ("quello che ho...").

4. PISTE D'INTERPRETAZIONE

Un incontro nel nome di Gesù

L'incontro degli apostoli con l'uomo storpio indica anche a noi uno stile di incontro con le persone.

1. Pietro e Giovanni non realizzano un passaggio di beni da chi ha a chi è nel bisogno, vivono un **incontro**: "*Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e gli disse: 'Guarda verso di noi'. Ed egli si volse verso di loro*". **Povertà**¹ è anche saper incontrare l'altro oltre le cose, come valore al di sopra di tutto. Adesso nei grandi supermercati la relazione è spesso solo con le merci e con i soldi che lasciamo in cambio. C'è un poliziotto che vigila se per caso rubiamo e ciascuno riempie i suoi carrelli, paga ed esce. Gli sguardi non s'incrociano gli sguardi. Non così dovrebbe essere fra i credenti.

2. Pietro e Giovanni non hanno alcun interesse nel farsi prossimi dell'uomo sulla soglia del tempio. Non è un potente da cui possono sperare protezione. non un ricco, che possa ricompensarli. Non vogliono neppure forzarlo a credere. Semplicemente gli offrono il loro tesoro: Gesù Cristo, la sua

¹ Cf. *Missione senza confini*, p. 24.

potenza che opera attraverso di loro. E' l'uomo guarito che da sé, saltando di gioia, decide di entrare con loro nel tempio a lodare Dio. Il Vescovo parla di **gratuità**²: Gesù ci ha insegnato ad amare senza esigere risposta; ci ha chiesto di dare la vita, non di raccogliere risultati. Noi offriamo l'annuncio di Gesù, senza forzatura, senza pretesa di successo né delusione per l'insuccesso. Desideriamo con tutto il cuore che il mondo sia guadagnato a Cristo, spendiamo per questo tempo e forze, ma non faremo la minima violenza perché questo avvenga. Magari riceveremo umiliazioni e ci verrà forse detto: ma chi te lo fa fare? "Nel nome di Gesù Cristo", risponderemo con Pietro.

3. Un altro aspetto è **incontrare l'altro oltre le parole**, cercando di raggiungere il suo bisogno profondo. Se Pietro e Giovanni avessero lasciato un'offerta, l'uomo sarebbe stato contento. Ma essi hanno colto più in profondità il suo bisogno. Così aveva fatto Gesù: quando un uomo gli chiese di dividere tra lui e i suoi fratelli l'eredità, gli raccontò la parabola del ricco stolto. Alla donna al pozzo donò l'acqua viva. Alle folle affamate, dopo il pane ordinario offrì il Pane di vita. Per andare oltre la superficie, occorre un più d'amore, un più d'ascolto, un più di sforzo di mente e di cuore. Il Vescovo scrive: "Ogni uomo è "storpio dalla nascita" e chiede l'elemosina, cioè è un povero (di vita, di speranza, di grazia, di affetti, di relazioni, di futuro, di perdono, di fede, di amore...) e ha bisogno di una salvezza radicale, totale"³

4. Ancora: **lasciarsi raggiungere dall'altro anche nella casualità del quotidiano**. Pietro e Giovanni avevano in programma la preghiera delle tre del pomeriggio al tempio. Ed ecco quest'uomo che, fuori programma, si rivolge a loro. L'altro giunge spesso impreveduto: è sulla corriera accanto a me, è al mercato, fa la fila fuori dall'ambulatorio. Chi annuncia solo nelle situazioni programmate è un funzionario, non un apostolo. "Apostolo" dice sempre e ovunque, quindi **disponibilità** radicale⁴. Don Raffaele Dagnino parlando di testimonianza, diceva: il cane si chiede forse come dar testimonianza del suo essere? E' un cane e basta e fa tutte le cose da cane. Così è di noi: se ci siamo lasciati davvero raggiungere da Cristo, non possiamo annunciarlo e testimoniare a ore e secondo gli ambienti.

Il frutto

"Presolo per la mano destra, lo sollevò": il Figlio di Dio è venuto fra noi per sollevarci, per rimetterci in piedi. Colui che incontra il fratello e la sorella nel suo nome, non può non sollevarlo, non in forza sua, ma di Gesù. Chi fa il male in genere non è orgoglioso di farlo, anzi, è estremamente triste, come un prigioniero senza uscita. Il Cristo che trasuda dal nostro modo d'incontrare, di ascoltare, di parlare, di soccorrere è una forza che rimette in piedi, anche quando materialmente la situazione non cambia, come nel caso di una malattia. Chi scopre che Dio gli ha dato ogni benedizione in Cristo, che per renderlo figlio egli ha dato il suo Figlio, che "dove ha abbondato il peccato è sovrabbondata la grazia" (Rom 5,20), come non potrebbe, qualunque sia la sua situazione, essere rimesso in piedi, colmato di gioia e pace indistruttibili? Guarito, l'uomo non resta solo: si unisce a dei fratelli per lodare Dio e sta con loro: la missione conduce a far parte di una comunità, germe e inizio della grande famiglia dei figli di Dio.

Ma il destinatario non è il solo a ricevere frutto dall'incontro. Anche Pietro e Giovanni sono arricchiti dall'incontro. Anzitutto la guarigione e la lode dell'uomo muove la folla allo stupore e provoca un raduno che darà a Pietro l'occasione per un secondo annuncio di Cristo morto e risorto (At 3, 9-12ss).

Ma essi stessi, memori di Colui alla cui morte si squarciò il velo del tempio, sanno che è Cristo il vero Tempio nel quale hanno accesso a Dio. Sanno che egli si lascia raggiungere nei suoi fratelli più piccoli: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Sanno di averlo incontrato alla porta del tempio, in quest'uomo ai margini

² Missionari senza Confini, p. 24.

³ Discepoli Missionari, p. 30.

⁴ Missionari senza confini, pp. 24-25.

della strada e della vita. Entrano nel tempio e non sono più soli: hanno acquistato un fratello: “ed entrò con loro nel tempio...” (3,7); “... si teneva accanto a Pietro e Giovanni” (3,11). Ogni incontro è un dono immenso ricevuto. Chi vive quest’avventura lo può testimoniare.

Ti ha rimesso in piedi

Chissà come si vede il mondo dal basso, come era capitato a te, fin dal grembo di tua madre. Tutti devono sembrare alti, forti, perfino minacciosi. A loro devi lasciare la strada, e restare sui margini; gl’interni delle case e dei templi, e restare sulle soglie. Devi lasciare il passo a chi corre, ha affari da sbrigare, sacrifici da offrire. Lì, dal margine, puoi solo assistere allo scorrere del fiume della vita. Dio stesso, dicevano, non voleva dentro al tempio persone come te. Quanti pensieri avrai macinato nelle lunghe attese, tra un appello e l’altro a chi entrava e sembrava non vederti, quasi fossi ormai un pezzo dell’edificio. Tutti i giorni così, ti portavano, e ti riportavano via la sera. Quale altro destino potevi avere.? E che cosa potevi attenderti dai passanti se non qualche spicciolo, quasi a pagare una disgrazia da cui, loro, erano scampati?

Così facesti anche quel giorno, al passaggio di quei due. Qualche spicciolo rapidamente dato e avresti tolto il disturbo. Che significavano dunque quelle parole: “Guarda verso di noi?”. C’era mai stato bisogno di incontrare lo sguardo di qualcuno? Cose, chiedevi, non relazioni. O forse... Fu come se quello sguardo avesse messo a nudo in te una fame più profonda, inconfessata: fame di esistere davvero per qualcuno, fame di un conversare che fosse un gratuito incontrarsi. Ti sentisti già come d’improvviso rimesso in piedi, dentro.

Una parola per te! “...quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”. Altri si guardavano bene dal toccarti. Si sa, quando non ci si può muovere, mica si può fare la doccia tutti i giorni, si fa quel che si può. Ti prese la destra e tu ci credesti come una cenerentola che il principe trae al ballo. Camminavi! Dimentico degli spiccioli del giorno, muovevi passi via via più sicuri, finché divennero danza. Saltavi, come un cervo per i dirupi. Vedevi gli uomini dritto negli occhi.

Non che sapessi tanto di quel Nome pronunciato nel sollevarti, ma di una cosa eri certo: che c’entrava Dio e dovevi ringraziarlo. Si era ricordato di te! Varcasti per la prima volta la soglia preclusa. Quel giorno, davanti agli angeli di Dio sfumarono tutte le lunghe preghiere dei sacerdoti, tutti i profumi degli olocausti di fronte al tuo fresco, libero canto. Dio è uno che guarda al povero e ne cerca lo sguardo! Dio è uno che mette in piedi. Dio è uno che toglie dai margini! La salvezza era giunta!

Ma chi era quel Gesù Nazareno per il quale tutto era avvenuto? Che forza, che notizia portavano in cuore quei due? Vicino a loro, mentre la folla stupita guardava te, tutt’orecchi sentisti raccontare di un Uomo, santo e giusto, spinto anch’egli ai margini, fuori della città a morire e che Dio come te e prima di te aveva rimesso in piedi e fatto entrare nella sua casa perché vi facesse entrare una moltitudine di gente. Dovesti allora intravedere, oltre il loro sguardo, il suo.

“Santa Maria, serva del mondo,
che, subito dopo esserti dichiarata ancella di Dio,
sei corsa a farti ancella di Elisabetta,
conferisci ai nostri passi la fretta premurosa
con cui tu raggiungesti la città di Giuda,
simbolo di quel mondo di fronte al quale
la chiesa è chiamata a cingersi il grembiule.
Restituisci cadenze di gratuità al nostro servizio
così spesso contaminato dalle scorie dell’asservimento.
E fa’ che le ombre del potere
non si allunghino mai sui nostri offertori.
Tu che hai sperimentato le tribolazioni dei poveri,

aiutaci a mettere a loro disposizione la nostra vita,
con i gesti discreti del silenzio
e non gli spot pubblicitari del protagonismo.
Rendici consapevoli che,
sotto le mentite spoglie degli affaticati e degli oppressi,
si nasconde il Re.
Apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli.
E perché possiamo essere pronti a intuirne le necessità,
donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza. Amen.
(Tonino Bello, *Maria, donna dei nostri giorni*, pp. 80s)

“La Missione ha come metodo costante il dialogo... E' comunicazione di Dio amore, quindi è rispettosa totalmente della libertà degli uomini, è all'interno di un cammino di condivisione... La Missione ha al suo centro Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo... lo presenta come dono che va aldilà dei nostri bisogni e delle nostre aspettative e che riempie la vita.... La Missione è aprire il cuore e le mani a tutti... La Missione prende sul serio le domande dell'uomo e presenta le ragioni della fede. Invita tutti a essere disponibili a camminare insieme, nella solidarietà, in pace.”

Missionari senza confini, pp. 37-38

Ti ha rimesso in piedi

“¹Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta “Bella” a chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Questi vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l’elemosina. ⁴Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: “Guarda verso di noi”. ⁵Ed egli si volse verso di loro, aspettando di ricevere qualche cosa. ⁶Ma Pietro gli disse: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”. ⁷E presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto” (At 3,1-10).

Chissà come si vede il mondo dal basso, come era capitato a te, fin dal grembo di tua madre. Tutti devono sembrare alti, forti, perfino minacciosi. A loro devi lasciare la strada, e restare sui margini; gl’interni delle case e dei templi, e restare sulle soglie. Devi lasciare il passo a chi corre, ha affari da sbrigare, sacrifici da offrire. Lì, dal margine, puoi solo assistere allo scorrere del fiume della vita. Dio stesso, dicevano, non voleva dentro al tempio persone come te. Quanti pensieri avrai macinato nelle lunghe attese, tra un appello e l’altro a chi entrava e sembrava non vederti, quasi fossi ormai un pezzo dell’edificio. Tutti i giorni così, ti portavano, e ti riportavano via la sera. Quale altro destino potevi avere.? E che cosa potevi attenderti dai passanti se non qualche spicciolo, quasi a pagare una disgrazia da cui, loro, erano scampati?

Così facesti anche quel giorno, al passaggio di quei due. Qualche spicciolo rapidamente dato e avresti tolto il disturbo. Che significavano dunque quelle parole: “Guarda verso di noi?”. C’era mai stato bisogno di incontrare lo sguardo di qualcuno? Cose, chiedevi, non relazioni. O forse... Fu come se quello sguardo avesse messo a nudo in te una fame più profonda, inconfessata: fame di esistere davvero per qualcuno, fame di un conversare che fosse un gratuito incontrarsi. Ti sentisti già come d’improvviso rimesso in piedi, dentro.

Una parola per te! “...quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”. Altri si guardavano bene dal toccarti. Si sa, quando non ci si può muovere, mica si può fare la doccia tutti i giorni, si fa quel che si può. Ti prese la destra e tu ci credesti come una cenerentola che il principe trae al ballo. Camminavi! Dimentico degli spiccioli del giorno, muovevi passi via via più sicuri, finché divennero danza. Saltavi, come un cervo per i dirupi. Vedevi gli uomini dritto negli occhi.

Non che sapessi tanto di quel Nome pronunciato nel sollevarti, ma di una cosa eri certo: che c’entrava Dio e dovevi ringraziarlo. Si era ricordato di te! Varcasti per la prima volta la soglia preclusa. Quel giorno, davanti agli angeli di Dio sfumarono tutte le lunghe preghiere dei sacerdoti, tutti i profumi degli olocausti di fronte al tuo fresco, libero canto. Dio è uno che guarda al povero e ne cerca lo sguardo! Dio è uno che mette in piedi. Dio è uno che toglie dai margini! La salvezza era giunta!

Ma chi era quel Gesù Nazareno per il quale tutto era avvenuto? Che forza, che notizia portavano in cuore quei due? Vicino a loro, mentre la folla stupita guardava te, tutt’orecchi sentisti raccontare di un Uomo, santo e giusto, spinto anch’egli ai margini fuori della città a morire e che Dio come te e prima di te aveva rimesso in piedi e fatto entrare nella sua casa perché vi facesse entrare una moltitudine di gente. Dovesti allora intravedere, oltre il loro sguardo, il suo.

